



Pesaro, 6 Aprile 2025

Cari Fratelli e Sorelle,

grazie per la vostra presenza, segno di appartenenza e fedeltà all'esperienza ecclesiale che stiamo vivendo nella specificità della Fraternità San Francesco.

Vivo un senso di gratitudine per questi 3 anni trascorsi, il Signore mi ha concesso tanti doni attraverso le situazioni e le relazioni che mi ha donato di vivere.

Il primo pensiero va a Padre Marzio e ai fratelli e alle sorelle consiglieri, che ringrazio per il supporto e la fiducia che mi hanno espresso in questi anni.

Ringrazio Francesco per la pazienza e l'amore con cui mi ha saputo sostenere e incoraggiare nei momenti di smarrimento.

Ringrazio il mio vice presidente Dedo per l'amicizia e la stima che ci legano che ci hanno consentito sempre un confronto libero, profondo e fraterno.

Ringrazio tutti voi fratelli e sorelle perché mi sono sempre sentita accolta e circondata dal vostro Bene.

Ritornando indietro ripenso alla prima lettera che vi scrissi, era ispirata alla stessa Parola che abbiamo ascoltato oggi nel Vangelo: esortavo tutti a condividere l'abbraccio misericordioso del Signore che nell'aver scelto me, con tutti i miei limiti e tutte le mie infedeltà, incoraggiava tutta la Fraternità a vivere e a testimoniare con gratitudine il Carisma che caratterizza il nostro cammino comunitario.

Nella mia prima relazione ho parlato di smarrimento e richiamaivo l'Entusiasmo.

Nell'ultima vi ho aperto il mio cuore, perché penso che dobbiamo partire da quello che siamo nella verità.

Cosa dirvi oggi? Se potessi nulla! Ma il servizio che ho deciso di abbracciare 3 anni fa mi impone di guardare dentro me e dentro la storia della Fraternità.

In questi anni come abbiamo corrisposto alla Grazia che è passata tra di noi per plasmare il cammino comunitario verso la santità come recita il nostro Statuto?

Nella celebrazione del 12 settembre Padre Marzio, mi invitò ricordare la parola del Vangelo donataci dalla liturgia di quella giornata. Si trattava del brano di Luca 6, 27-38: Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli



che vi odiano; benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro. Se amate quelli che vi amano, quale grazia ve ne viene? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a quelli che vi fanno del bene, quale grazia ve ne viene? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a quelli dai quali sperate di ricevere, qual grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto. Ma amate i vostri nemici, fate del bene, prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; poiché egli è buono verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno una misura buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi».

Dentro questa Parola il Signore ci ha donato tanti spunti per confermare e perfezionare il nostro cammino:

Vivere l'ascolto della Parola, il Signore parla a chi ascolta e indica un percorso lungo e impegnativo ma ricco di soste per rifocillarsi e trovare nuove energie per andare avanti.

Vivere sempre meglio l'accoglienza, da sempre caratteristica della Fraternità. Prima di tutto accogliere noi stessi e poi accogliere i fratelli con i quali condividiamo il cammino, nel senso di essere capaci di uno sguardo nuovo con il cuore in ascolto disponibile a scoprire le perle nuove nascoste nel tesoro del fratello che ormai conosciamo da tanto tempo. Rinfreschiamo le nostre relazioni, tiriamole fuori dai cassetti in cui le abbiamo riposte, il Signore non mancherà di stupirci anche con il dono di nuovi fratelli desiderosi di condividere il nostro Carisma.

Sperimentare la correzione fraterna, difficile ma possibile, se siamo disposti a metterci a nudo davanti al fratello senza pretesa di essere possessori della Verità, le barriere che ci allontanano piano piano si indeboliranno.



Donarci un amore disinteressato, essere capaci di fare del bene ad un fratello anche se non percepiamo la sua gratitudine oppure umanamente pensiamo che non se lo meriti, lasciamoci guidare da Gesù che ce lo insegna chiaramente prendendo con se uomini e donne condannati dal giudizio umano.

Essere misericordiosi gli uni nei confronti degli altri, il Signore ci chiede una cosa grande: essere Misericordiosi come lo è il Padre Celeste, per noi impossibile, ma se il Signore ci chiede tanto significa che possiamo farcela, perché il Signore non desidera la nostra frustrazione, ma l'abbandono alla sua volontà e la docilità allo Spirito Santo, che guarisce tutte le nostre rigidità e ci trasforma in creature che diffondono la Luce del loro Creatore.

Io credo che Signore ci inviti ad andare avanti, a camminare con la schiena dritta, nella consapevolezza dei nostri limiti ma nella speranza certa che possiamo farcela se ci affidiamo ai progetti che il Signore ha preparato per noi che sono più grandi dei nostri desideri. Il Signore si fida di noi, molto più di quanto noi ci fidiamo di noi stessi.

In questo triennio ci siamo misurati con eventi che ci sono sembrati più grandi di noi.

La nascita della Fraternità zonale di Fermignano, un'opportunità per diffondere il nostro carisma nel territorio.

L'organizzazione della sfilata del Carnevale, esperienza in cui diversi fratelli e sorelle hanno lavorato gomito a gomito, mettendo in gioco fatiche, stanchezze a volte incomprensioni, tutto superato guardando avanti e in alto, per raggiungere la gioia di testimoniare insieme la bellezza dell'essere Fraternità.

L'esperienza di convivenza che alcune famiglie hanno vissuto. Esperienze che vanno moltiplicate e incoraggiate, perché esprimono e potenziano il nostro Carisma.

La celebrazione del 12 settembre 2024, una grande gioia nel sentirci e nel vederci un popolo in cammino.

Il pellegrinaggio a Fatima, un sogno che il Signore ci ha donato di realizzare, occasione in cui Maria Madre della Fraternità, con la sua dolcezza ci ha richiamati ad approfondire le nostre scelte di fede e di vita, mettendoci a confronto con un'esperienza di vita comunitaria molto forte.

La festa del 40-esimo occasione per riabbracciare tanti fratelli e sorelle che hanno percorso un tratto di strada con noi. E' bello sperimentare l'affetto che ci lega ancora



a fratelli e sorelle che per tanti motivi hanno scelto di continuare il loro cammino in un percorso diverso. L'importante è continuare il cammino, Gesù non ci divide ma ci unisce.

Il Recital, quest'ultima straordinaria esperienza è stata resa possibile dalla disponibilità di tanti fratelli e sorelle grandi e piccini, in particolare di Roberto Costantini, che ha tessuto una narrazione spirituale ispirata alla sua personale esperienza di fede, rivisitata e condivisa con i fratelli e le sorelle che si sono messi in gioco, nell'intento di raggiungere "Un cuor solo ed un'anima sola" come espressione del nostro Carisma.

Penso che in tutte queste esperienze il Signore abbia restituito a tutti noi una misura buona pigiata traboccante per il Bene che esprimiamo quando insieme viviamo Bene il nostro essere Fraternità.

Proprio perché la Fraternità deve esprimere nell'unità il Bene che può diffondere, abbiamo sentito l'urgenza di riservare all'interno del Consiglio 2 posti in rappresentanza del gruppo Giovani e 1 posto in rappresentanza della Fraternità di Fermignano.

Ringrazio di cuore i giovani e gli adulti del gruppo di Fermignano che si sono resi disponibili a prestare questo servizio.

Ultimo pensiero che desidero donarvi, nasce dal nome del mio cenacolo Qoelet, ringrazio gli animatori delle famiglie, di averci invitato a leggere questo libro Sapienziale.

La lettura di questo libro non è facile e per questo è poco presente nella liturgia e con pochissimi versetti: "Vanità delle vanità tutto è vanità" che ci riporta alla nostra finitudine e il brano relativo al tempo "C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare".

Io e Francesco abbiamo ascoltato per aiutarci nella comprensione, alcune catechesi, di cui una che si soffermava sul concetto di Tempo, questa risorsa così preziosa di cui nessuno di noi sembra averne mai abbastanza, mi sembra particolarmente significativa.

I greci avevano due modi per indicare il Tempo: Kronos e Kairos.



Kronos è il tempo del fare, scandito da tanti appuntamenti, che ci costringe a correre e a non assaporare quello che stiamo facendo. Kronos era anche il Dio greco che divorava i suoi figli per paura che prendessero potere al suo posto.

Kairos è il momento giusto, l'occasione opportuna da assaporare fino in fondo e il momento dell'accoglienza della Grazia che passa.

A volte nella mia vita prevale Kronos: le faccende da sbrigare, vorrei prendermi un impegno ma non riesco, l'appuntamento cui arrivo in ritardo, desiderare di fare altro rispetto a quello che sto facendo, tante situazioni che ci lasciano divorare da un tempo inarrestabile di cui non siamo padroni.

A volte vivo Kairos, quando accolgo con positività l'esperienza che sto vivendo, la accolgo e la respiro fino in fondo, quando sperimento che la grazia di Dio di è posata su di me perché mi ha dato Pace, anche se so che domani dovrò fare una montagna di cose, quando vivo in pienezza la Fraternità nelle relazioni. In queste occasioni ho la sensazione che il tempo si fermi e mi venga donato un istante di eternità.

Credo che sia importante avere questa consapevolezza: Kronos ci usa e non lascia vita dietro di sé, non costruisce esperienze da ricordare; Kairos ci fa amare quello che stiamo facendo perché desidera che diamo un senso alla nostra vita.

Auguro a tutti noi di crescere nel desiderio di trasformare il nostro tempo Kronos in Kairos per non perdere le opportunità di Grazia che il Signore ci dona sin da questo momento di vita fraterna e che vorrà donarci nel prosieguo del nostro cammino .

Nicoletta